

L'allerta internazionale e le evidenze nazionali attraverso i dati del 1522 e delle Forze di Polizia

La violenza di genere al tempo del coronavirus: Marzo - Maggio 2020

Sommario

Contesto internazionale	3
2. Le evidenze dal numero verde contro la violenza e lo stalking durante il lock down.....	5
2.1 Perché si chiama il 1522	6
2.2 La tipologia degli utenti	7
2.3 Le chiamate in emergenza	8
2.4 I canali di conoscenza	8
2.5 Quando si chiama	11
2.6 Il 1522 a livello territoriale	12
2.7 La violenza raccontata da chi chiede aiuto.....	13
2.8 Il profilo delle vittime	14
2.9 La denuncia: un percorso difficile.....	15
2.10 Gli effetti della violenza	16
2.11 La violenza assistita e le sue conseguenze	16
3. L'analisi del fenomeno dai dati di Polizia	18
3.1 Brevi sguardi sugli altri Paesi in Europa.....	21
Bibliografia.....	25

1. Contesto internazionale

Il periodo del *lockdown* ha inciso sulla crescita del fenomeno della violenza domestica. Gli studi condotti sui periodi di pandemia ed isolamento forzato hanno evidenziato la crescita esponenziale di questo fenomeno. La pandemia di Ebola ha dimostrato che molteplici forme di violenza si siano esacerbate in contesti di crisi, tra cui il traffico degli esseri umani, il matrimonio precoce, lo sfruttamento sessuale e l'abuso¹. L'isolamento sociale, la crescita della crisi economica e finanziaria e delle tensioni intra-familiari, nonché la maggiore difficoltà legata all'accesso ai servizi di prevenzione e protezione, aumenta la probabilità di eventi violenti all'interno delle mura domestiche che, già di per sé, si presenta con numeri allarmanti.

Box – la violenza domestica nel mondo

Secondo il rapporto delle Nazioni Unite sugli Sustainable Development Goals (SDGs), quasi il 18 per cento delle donne e delle giovani con età compresa tra i 15 e i 49 anni che hanno avuto una relazione hanno subito violenze fisiche o sessuali da parte del partner nei 12 mesi precedenti². La cifra sale al 30 per cento se si considera la violenza da parte di un partner durante la vita delle donne³. Più di un terzo delle donne vittime di omicidio, vengono uccise intenzionalmente da un partner attuale o un ex partner⁴.

In Australia, un sondaggio sulla sicurezza delle donne nel Nuovo Galles del Sud rivela che il 40 per cento dei lavoratori nei servizi di prossimità ha riferito un aumento delle richieste di aiuto da parte delle vittime, e, nel 70 per cento dei casi registrati, è aumentato il livello di complessità dell'intervento durante l'epidemia di COVID-19.

Le helplines di Cipro e di Singapore⁵ hanno registrato un aumento delle chiamate rispettivamente del 30 del 33 per cento⁶. In Argentina, le chiamate in emergenza per violenze domestiche sono cresciute del 25 per cento dall'inizio del lockdown⁷.

In Canada, Germania, Spagna, Regno Unito⁸, gli Stati Uniti⁹, le autorità governative, ma anche le associazioni di volontariato e le organizzazioni della società civile, hanno indicato l'aumento delle segnalazioni di violenza domestica durante la crisi e/o l'aumento della domanda di alloggi di emergenza¹⁰.

¹ UNGA A/70/723. Protecting Humanity from Future Health Crises: Report of the High Level Panel on the Global Response to Health Crises; UNICEF Helpdesk, "GBV in Emergencies: Emergency Responses to Public Health Outbreaks," Settembre 2018, p. 2.

² Report of the Secretary General. Special edition: Progress towards the Sustainable Development Goals. 8 May 2019 (E/2019/68). <https://undocs.org/en/E/2019/68>

³ WHO, Global and Regional Estimates of Violence against Women: Prevalence and Health Effects of Intimate Partner Violence and Non-Partner Sexual Violence (Geneva, 2013).

⁴ United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), Global Study on Homicide: Gender Related Killing of Women and Girls 2018 (Vienna, 2018).

⁵ "Commentary: Isolated with your abuser? Why family violence seems to be on the rise during COVID-19 outbreak", <https://www.channelnewsasia.com/news/commentary/coronavirus-covid-19-family-violence-abuse-women-self-isolation-12575026>, accesso il 2 Aprile 2020

⁶ "Lockdowns around the world bring rise in domestic violence" <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>, accesso il 3 Aprile 2020.

⁷ "During quarantine, calls to 144 for gender violence increased by 25%" http://www.diario21.tv/notix2/movil2/?seccion=desarrollo_nota&id_nota=132124, accesso del 2 Aprile 2020

⁸ "Coronavirus: I'm in lockdown with my abuser" <https://www.bbc.com/news/world-52063755>, accesso il 3 Aprile 2020

⁹ Domestic violence cases escalating quicker in time of COVID-19" <https://missionlocal.org/2020/03/for-victims-of-domestic-violence-sheltering-in-place-can-mean-more-abuse>, accesso il 3 Aprile 2020.

¹⁰ Lockdowns around the world bring rise in domestic violence" <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>, accesso del 3 Aprile 2020

n Oregon, negli Stati Uniti, le helpline contro la violenza domestica stanno rilevando un uso crescente dei loro servizi: le vittime sono preoccupate di non poter ottenere o di estendere gli ordini restrittivi contro gli autori delle violenze, dato l'accesso ridotto ai tribunali e ai servizi di polizia¹¹.

Le organizzazioni internazionali si sono mobilitate nel fornire indicazioni ai governi per identificare, prevenire, mitigare ed affrontare i rischi di violenza domestica durante la pandemia¹². Si tratta di una documentazione molto ricca di suggerimenti (linee guida, raccomandazioni e quadri informativi) non solo per rilevare i rischi attraverso "segnali" e indicatori di rischio, ma anche per fornire indicazioni volte ad orientare l'intervento pubblico in situazione di crisi.

Non vanno inoltre dimenticati in questo contesto gli elevati costi sociali ed economici della violenza contro le donne che il periodo del lockdown genera. Un aumento previsto di diverse forme e manifestazioni della violenza porterà infatti ad un rafforzamento dell'impatto economico negativo della crisi COVID-19, rallentando la ripresa economica in tutto il mondo. Come da più parti argomentato la pandemia ha già avuto un effetto negativo sulle donne in quanto parte più vulnerabile del mercato del lavoro: la diminuzione dei posti di lavoro e la caratteristica precarietà del lavoro femminile rende le donne più esposte in momenti di recessione economica. Studi recenti hanno evidenziato che il costo globale della violenza contro le donne è stimato in circa il 2% del Prodotto Interno Lordo globale¹³ ovvero 1,5 trilioni di dollari. Questa cifra può quindi solo che aggravare la già difficile situazione economica post pandemia.

¹¹ John N, Casey SE, Carino G, McGovern T. Lessons Never Learned: Crisis and gender-based violence. *Developing World Bioeth.* 2020;00:1–4. <https://doi.org/10.1111/dewb.12261>

¹² Si veda a questo proposito la pagina ISTAT dedicata: <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/speciale-covid-19>.

¹³N. Duvvury, A. Callan, P. Carney, S.Raghavendra, INTIMATE PARTNER VIOLENCE: ECONOMIC COSTS AND IMPLICATIONS FOR GROWTH AND DEVELOPMENT, World bank, 2013

2. Le evidenze dal numero verde contro la violenza e lo stalking durante il lock down

Le helplines sono servizi di supporto e contrasto dalla violenza di genere, previste dalla Convenzione di Istanbul¹⁴. Il 1522 in Italia è il numero verde messo a disposizione dal Dipartimento Per le Pari Opportunità DPO – PdCM che, sia attraverso il telefono sia via chat, risponde alle richieste di aiuto, supporto e consulenza alle persone che vivono personalmente o indirettamente una situazione di disagio dovuto a violenza e *stalking*.

Seguendo un suggerimento fornito a livello internazionale, le informazioni raccolte dal numero verde contro la violenza e lo *stalking* possono fornire alcune evidenze relative all'andamento del fenomeno della violenza domestica durante il periodo della pandemia. In assenza di uno studio statistico aggiornato e svolto in tempo reale, infatti, l'analisi dei dati provenienti dalle chiamate al 1522, soprattutto se messa a confronto con lo stesso periodo degli anni precedenti, può fornire indicazioni utili all'evoluzione del fenomeno nel corso del *lockdown*.

I motivi per cui si chiama il 1522 sono diversi, ma la prima osservazione da fare riguarda la duplice natura delle chiamate. Da una parte ci sono le chiamate, sia telefoniche che sia chat, che sono in linea con le risposte che il servizio può fornire (che si definiscono "valide") e dall'altra quelle che avvengono per errore non intenzionale oppure per errore voluto come lo scherzo e/o la molestia. Mettendo a confronto questa prima tipologia di chiamate la prima evidenza è data dalla netta diminuzione delle chiamate errate o che vengono fatte per molestare o denigrare la funzione di aiuto e supporto che il 1522 svolge nel contrasto alla violenza, a favore di una netta crescita delle chiamate da utenti per reali bisogni di supporto.

Fig.1 – Confronto chiamate valide e non valide 1522 via telefono. Anni 2017-2020 (Trimestre Marzo – Maggio), valori assoluti.

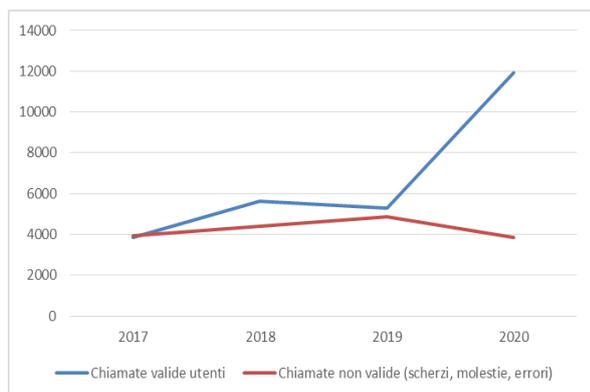
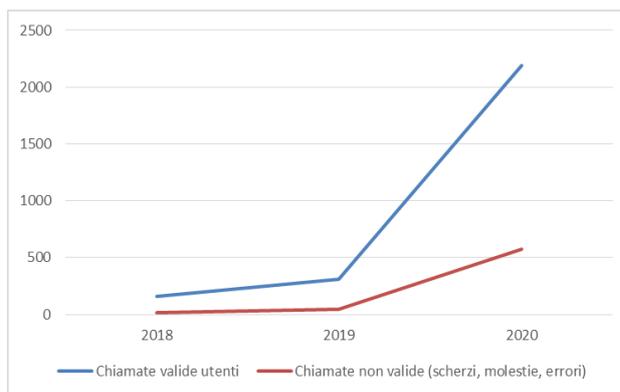


Fig.2 – Confronto chiamate valide e non valide 1522 via chat. Anni 2018-2020 (Trimestre Marzo – Maggio)¹⁵, valori assoluti.



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

Osservando l'andamento delle chiamate valide, il numero verde 1522 sembra aver rappresentato uno strumento di grande sostegno alle vittime di violenza nel periodo del *lockdown*. La crescita di tali chiamate non è infatti paragonabile all'andamento registrato negli anni precedenti. Ciò anche per effetto

¹⁴ Il servizio di supporto telefonico alle vittime di violenza è previsto dalla Convenzione di Istanbul dove, all'art.24, si afferma che i governi "take the necessary legislative or other measures to set up state-wide round-the-clock (24/7) telephone helplines free of charge to provide advice to callers, or with due regard for their anonymity, in relation to all forms of violence covered by the scope of this Convention".

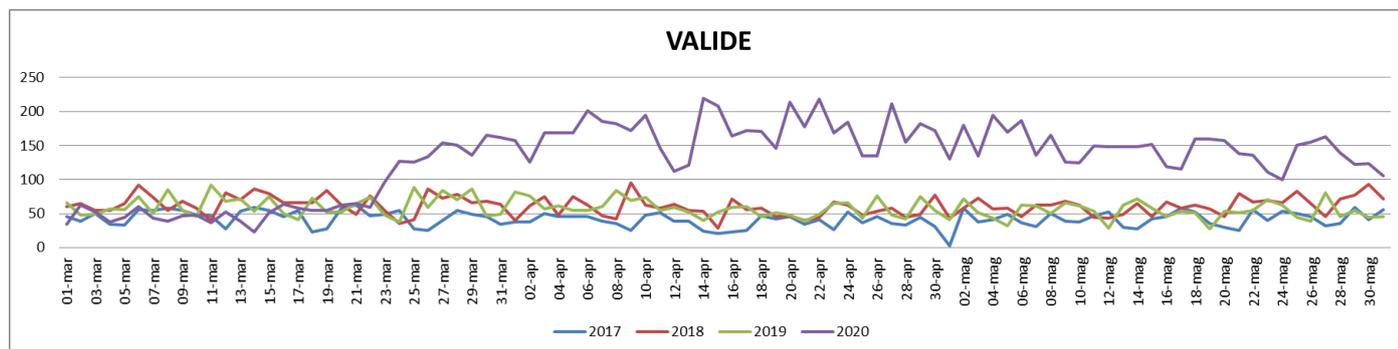
¹⁵ Il data set registra questa informazione a partire dall'anno 2018.

dell'incremento delle campagne trasmesse in tv¹⁶, lanciate sul web e rilanciate dai social, spesso con il supporto di *testimonials* del mondo dello spettacolo (Figura 7), che come visibile dai dati hanno permesso di dare consapevolezza e coraggio alle vittime della violenza e supporto concreto agli operatori.

A partire dal 22 marzo la crescita delle chiamate al 1522 ha avuto un andamento esponenziale, fatta eccezione per la strutturale diminuzione delle chiamate nel fine settimana, per poi decrescere in coincidenza con la fase 2 e la progressiva e graduale riapertura dal 4 maggio in poi.

Le chiamate subiscono in ogni caso un decremento in coincidenza di momenti di maggiore "convivialità" della famiglia, come la figura 3 evidenzia chiaramente nella diminuzione in coincidenza della Pasqua 2020, della Festa del 25 aprile e del 1° maggio. La convivenza forzata ha quindi dei momenti dove c'è meno facilità a chiamare e si può ritenere che si possa anche trattare di persone soggette a maggior controllo.

Fig.3 – Andamento delle chiamate al 1522 (Confronto trimestri Marzo – Maggio 2017/2020), valori assoluti.



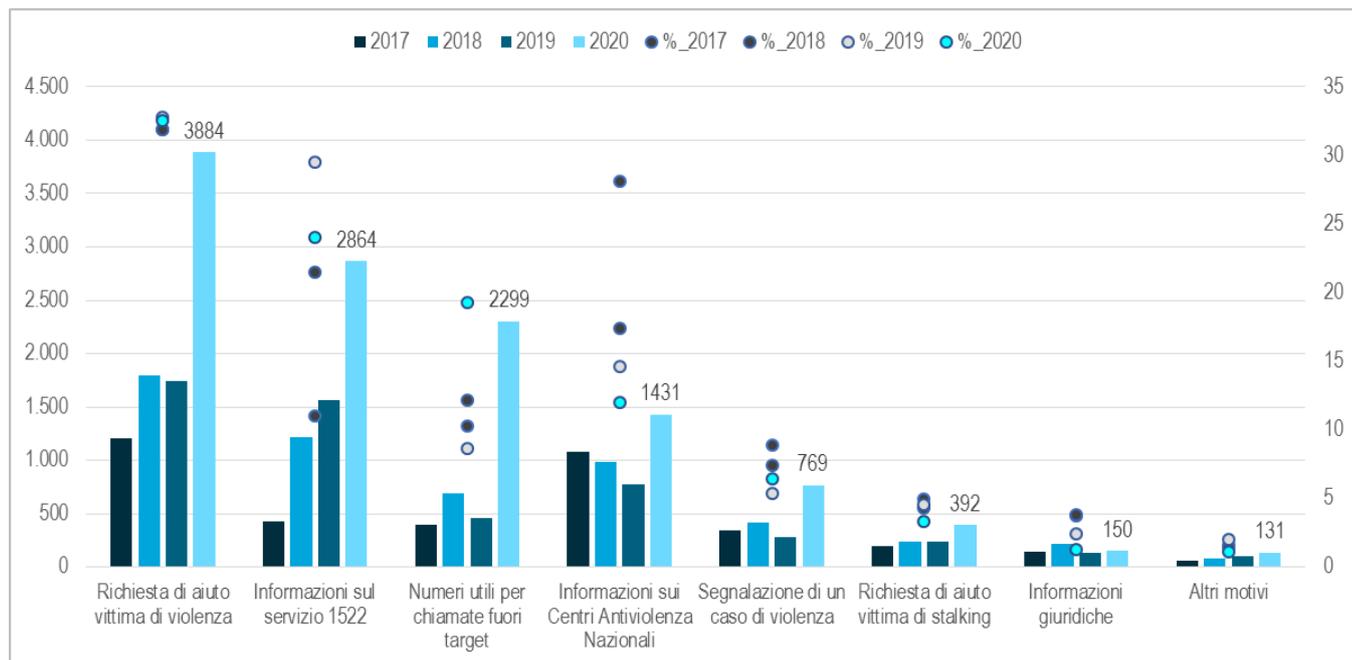
Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

2.1 Perché si chiama il 1522

In 4 casi su 10 le chiamate avvengono per chiedere aiuto in caso di violenza e/o stalking e per segnalare casi di violenza (5.115 chiamate pari a 42,9 per cento del totale delle chiamate dal 1°Marzo al 31 Maggio 2020), per chiedere informazioni sul servizio che viene fornito (2.864 pari al 24 per cento) e per avere informazioni sui centri anti-violenza (1.431 pari al 12 per cento). E' interessante notare che si rivolge a questo servizio un numero consistente di utenti per chiedere qualche forma di supporto di tipo sociale o psicologico (2.299 che pesa per il 19,3 per cento del totale delle chiamate). Questa ultima motivazione nel tempo cresce proporzionalmente più di tutti (da 395 casi nel 2017 fino a 2.299 nel 2020 con un incremento del + 10,6 per cento rispetto al 2019), e costituisce certamente un indicatore di quanto questo servizio abbia rappresentato nel periodo del *lockdown* un punto di riferimento utile per fornire informazioni e consulenza ad utenti bisognosi di un qualsiasi supporto socio-psicologico. E' possibile che tale crescita sia da attribuire alle campagne pubblicitarie che sono apparse in televisione e sui social, anche se tale effetto riguarda la crescita complessiva del numero delle chiamate.

¹⁶ Le campagne pubblicitarie di sensibilizzazione del DPO sono state lanciate soprattutto nei canali televisivi della Rai il 23-24 marzo, 29 -31 marzo e 1-4 aprile.

Fig.4 - Motivo della chiamata al 1522 (Confronto trimestre Marzo-Maggio 2017/2020, valori assoluti e variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

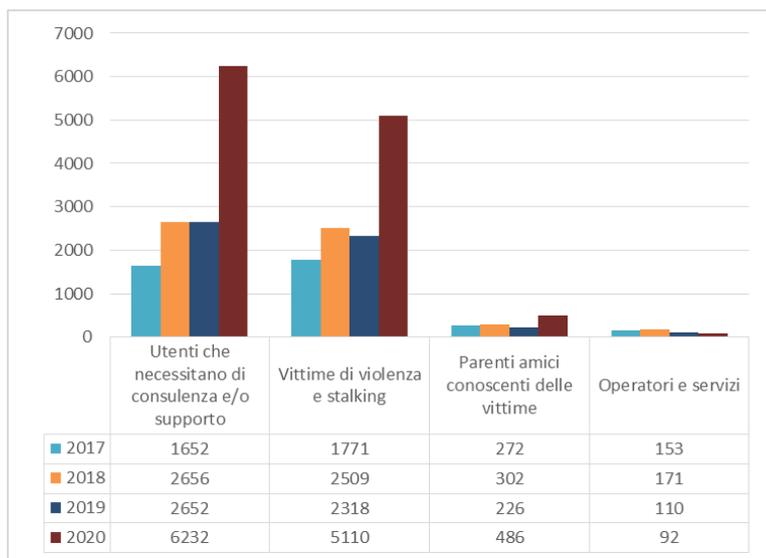
2.2 La tipologia degli utenti

Il numero delle persone che si è rivolto al servizio è raddoppiato nel corso del trimestre marzo-maggio 2020.

Come la Figura 5 dimostra, sono soprattutto coloro che chiedono supporto per sé stessi a rappresentare la maggior parte delle chiamate, ma cresce proporzionalmente anche il numero di coloro che si rivolgono a numero verde per aiutare qualcun altro o per chiedere informazioni, in particolare si tratta di operatori e servizi pubblici e della rete parentale o amicale delle vittime. Le persone che chiamano per chiedere aiuto in quanto subiscono violenza e/o stalking o per segnalare un caso di violenza sono quelle che, in senso stretto, si definiscono vittime.

Gli utenti che si rivolgono al 1522 dichiarano per l'1,7 per cento di essere portatori di handicap, per lo 0,4 per cento di essere omosessuali e per lo 0,3 per cento di essere transessuali.

Fig.5 – Tipologia di utenti del 1522 (Marzo – Maggio 2017/2020), valori assoluti

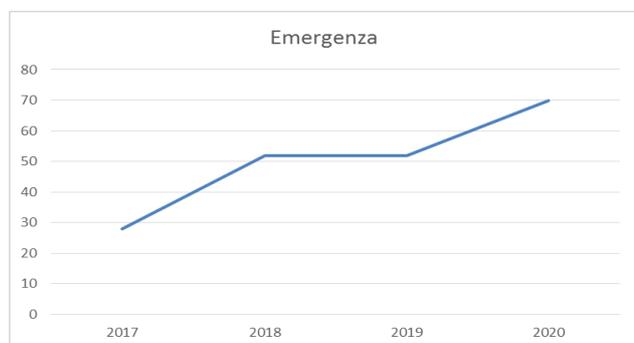


Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

2.3 Le chiamate in emergenza

Il numero verde ha rappresentato in molti casi uno strumento utile per fronteggiare le urgenze. Gli utenti contattano per chiedere interventi in emergenza, che in molti casi risultano risolutivi interfacciando le vittime con le Forze dell’ordine, con i servizi sanitari e sociali. Sebbene i casi non siano elevati va comunque osservato come anche per questo motivo il periodo del *lockdown* abbia rappresentato un fattore di accelerazione.

Fig. 6 - Chiamate per emergenza (Marzo – Maggio 2017/2020), valori assoluti



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

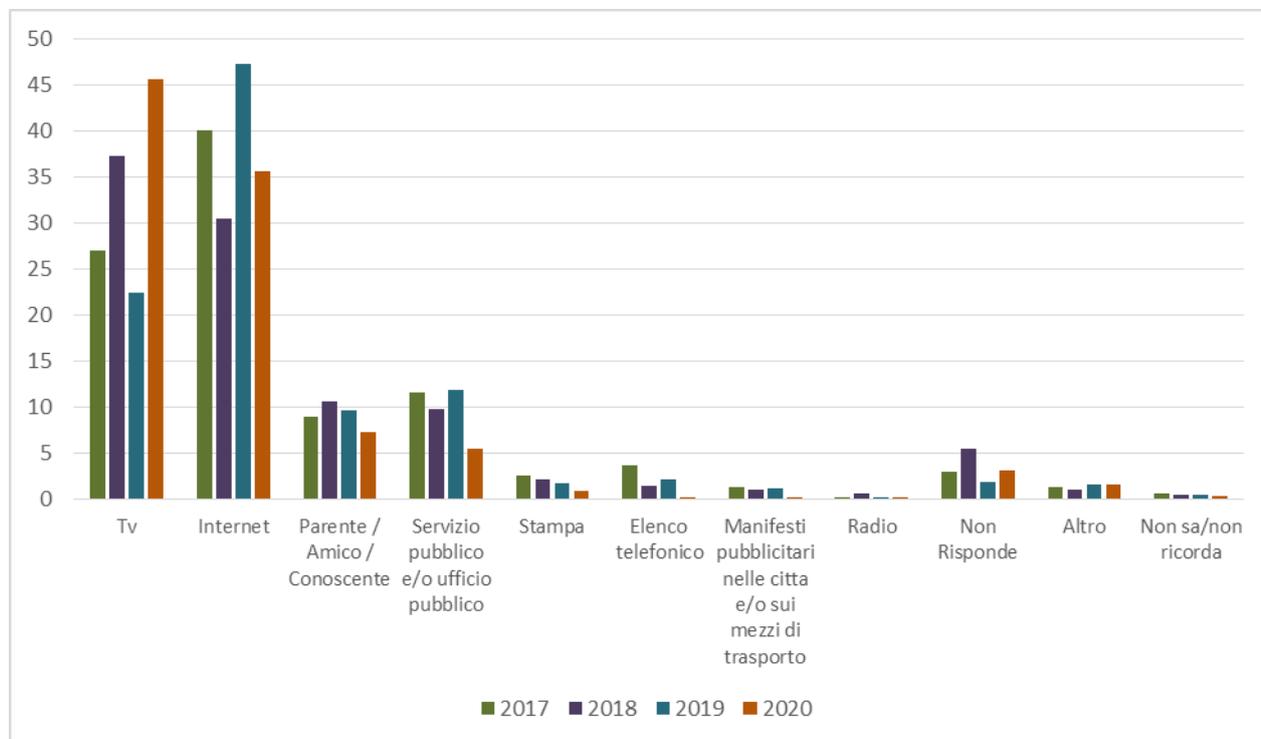
2.4 I canali di conoscenza

Tra le informazioni raccolte durante le telefonate, le operatrici del 1522 chiedono, laddove possibile, quale sia stato il canale di comunicazione attraverso cui il chiamante è venuto a conoscenza del servizio. A questa domanda risponde più della metà dei chiamanti. Di questi il 45,6 per cento dichiara di aver conosciuto il 1522 attraverso i canali televisivi; il 35,6 per cento attraverso internet. Residuali invece sono amici, parenti e uffici pubblici. Se si osserva il dato dal punto di vista temporale, nei trimestri di riferimento, si evidenzia come questi due canali privilegiati rimangano sostanzialmente validi nel tempo, con una crescita della componente di utenti che sono venuti a conoscenza attraverso i canali televisivi. In questa crescita si osserva l’efficacia indiscussa del canale televisivo come forma privilegiata di promozione del servizio presso il pubblico che

proprio durante il *lockdown* ha ribaltato il dato rispetto al canale internet, passando dal 22,4 per cento del 2019 al 45,6 per cento del 2020 contro un 47,3 per cento che diminuisce al 35,6 per cento.

Tale inversione di percentuale è certamente l'effetto della massiccia campagna informativa lanciata dal Dipartimento Pari Opportunità che ha contribuito alla crescita esponenziale delle chiamate al numero verde.

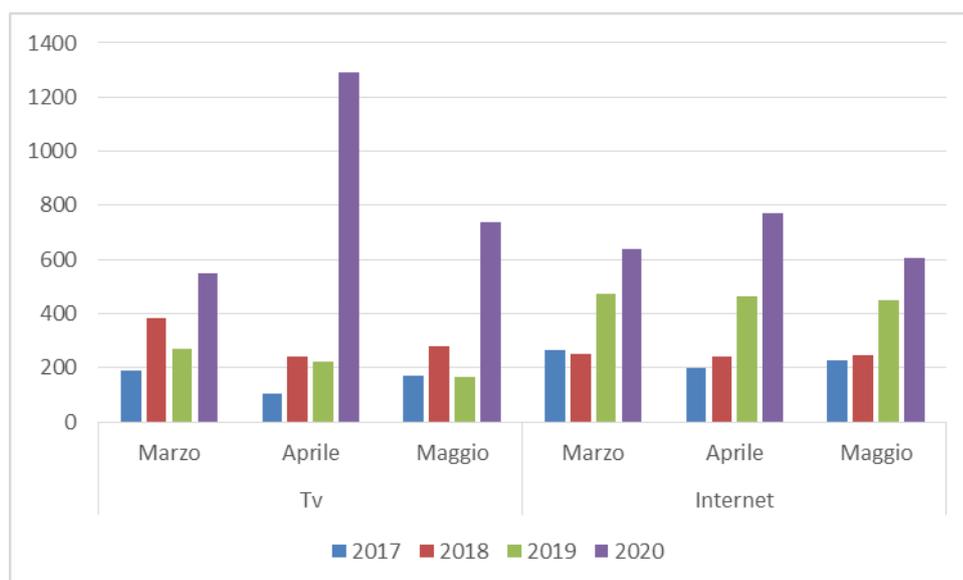
Fig.7 – Modalità di conoscenza del servizio 1522 (Marzo-Maggio 2017/2020), valori percentuali.



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

Ad evidenziare lo stretto collegamento tra campagna informativa e l'aumento delle chiamate è la crescita del canale televisivo proprio nel corso di Aprile 2020, vale a dire il mese che ha visto passare gli spot del 1522, rilanciati poi dall'hashtag #nonseisola #escidalsilenzio e altri hashtag.

Fig.8 – Modalità di conoscenza del servizio TV e Internet per mese (Marzo – Maggio 2017/2020), valori assoluti.



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

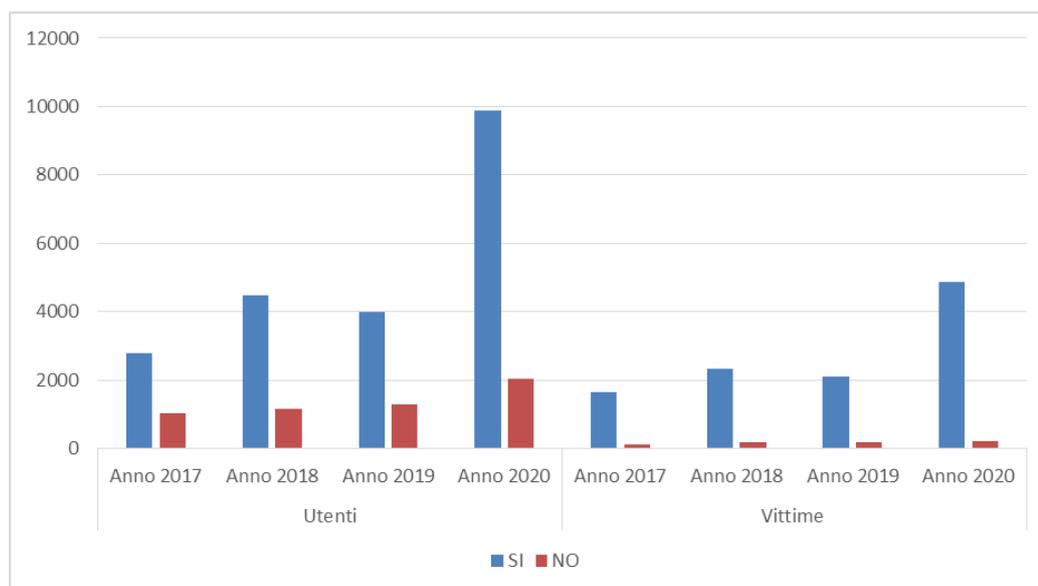
La maggior parte delle chiamate valide (sia chat sia telefonate), l'82,8 per cento (nel periodo 1° Marzo 31 Maggio 2020), è stato un primo contatto, percentuale aumentata rispetto agli anni precedenti (nello stesso periodo del 2019 era pari al 75,6 per cento). Tra le vittime, invece, è più alta la frequenza di chi è al primo contatto (95,4%).

Il dato viene direttamente chiesto dall'operatrice al chiamante e quindi è anche ipotizzabile che in molti casi ci sia una certa ritrosia a dichiarare di aver già preso contatto con il servizio. Tale ipotesi peraltro trova supporto nella "teoria ciclica della violenza" che, come gli esperti del settore evidenziano, implica un "ritorno" alla richiesta di aiuto connesso alle fasi alterne scandite da stati di tensione (attivazione psicofisiologica della rabbia) e da successivi allertamenti (raffreddamento emotivo);

La percentuale di chi chiama più volte è comunque elevata e può essere dovuta a diverse motivazioni. Tale dato può far pensare sia che il 1522 rappresenti un servizio cui rivolgersi in mancanza di altre risposte alle richieste di aiuto, sia un servizio che offre una garanzia di continuità e affidabilità in risposta ai diversi bisogni; è questo il caso di chi ha chiamato più volte per consulenza generica a situazioni di disagio che nel 2020 ha rappresentato il 21,2 per cento, mentre ed era pari al 36,5 per cento nello stesso periodo del 2019.

La richiesta di aiuto e consulenza ripetuta arriva maggiormente, inoltre, da chi chiama per avere informazioni sui centri antiviolenza (il 57,4 per cento di questi utenti provengono da contatti ripetuti) e sul servizio erogato (16,5 per cento).

Fig.9 – Chiamata come primo contatto (Marzo – Maggio 2017/2020), valori assoluti



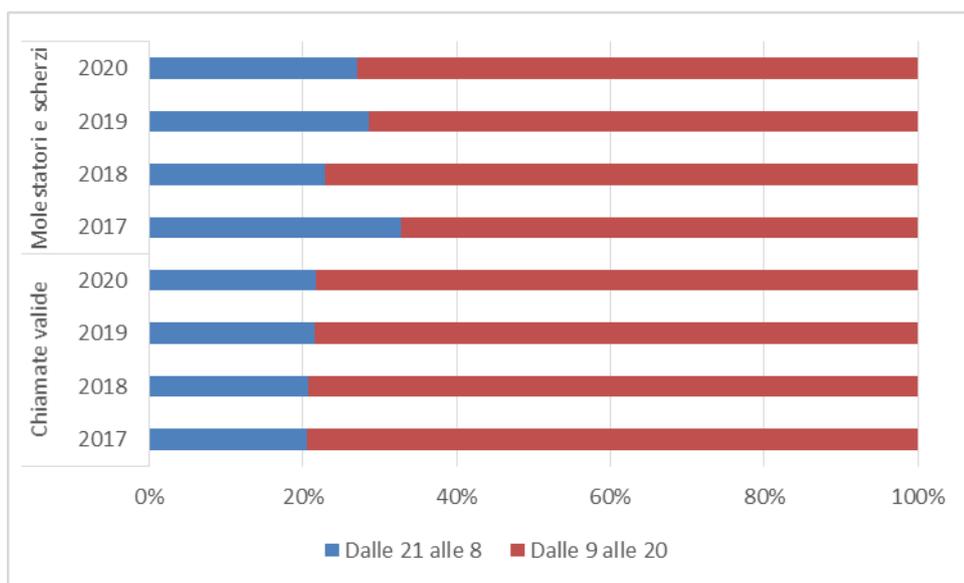
Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

2.5 Quando si chiama

8 telefonate su 10 avvengono dalle 9 alle 20 e tale rapporto si conserva abbastanza costante nel periodo considerato. Diversa invece è la scelta dell'orario da parte di molestatore e degli scherzi: in questo caso 3 persone su 10 scelgono gli orari notturni.

Tuttavia, se si prende in considerazione solo il periodo del *lockdown* (1° marzo – 15 aprile 2020) le telefonate ricevute di notte o di mattina presto sono risultate in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (le chiamate tra le 21 e le 5 della mattina sono aumentate del 7,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019).

Fig.10 – Gli orari delle chiamate valide e delle chiamate per scherzo o molestia (Marzo – Maggio 2017/2020), valori percentuali.

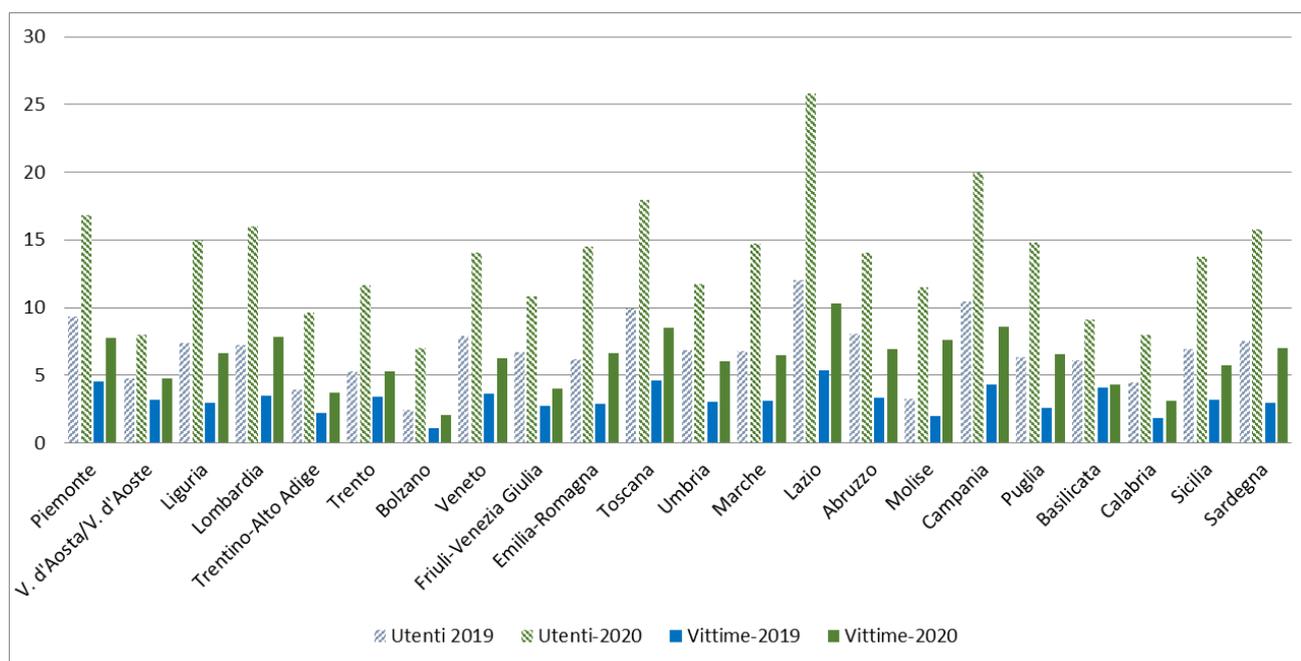


Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

2.6 Il 1522 a livello territoriale

L'incidenza delle chiamate al 1522 sulla popolazione residente evidenzia una crescita delle telefonate valide in generale su tutto il territorio nazionale dove i tassi su 100.000 abitanti raddoppiano dal 2019 al 2020 nel trimestre di riferimento. Nel Lazio il tasso che già presenta una maggiore incidenza cresce di più passando dal 12 al 25,7 su 100.000 abitanti. Uno stesso andamento si può osservare anche nelle chiamate che provengono dalle vittime. In questo ultimo caso ci sono Regioni, soprattutto collocate al Sud, che vedono addirittura triplicare i tassi di incidenza.

Fig. 11 – Tassi di utenti e vittime del 1522. Tassi per 100.000 abitanti (Marzo – Maggio 2019/2020)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

Il numero verde 1522 svolge in molti casi la funzione di mediazione tra utenti e servizi sul territorio. In 6.115 casi delle 11.920 chiamate effettuate nel trimestre Marzo – Maggio 2020 la chiamata è stata indirizzata su altri servizi. Nella maggior parte dei casi (74,8 per cento) le chiamate hanno fornito indicazioni sui CAV presenti e questo fornisce una indicazione molto chiara sulla natura delle chiamate che riguardano dunque vittime di violenza. La crescita del numero delle telefonate, specialmente in alcune Regioni, ha quindi sopperito alla difficoltà di contattare in altro modo i CAV.

2.7 La violenza raccontata da chi chiede aiuto

La violenza descritta da coloro che chiedono aiuto e supporto è per lo più di tipo fisico e psicologica. In particolare è la violenza di tipo fisico a crescere nel periodo del *lockdown* (passando da 44,9 per cento a 51,3 per cento).

Tavola 1 – Tipologia di violenza, Marzo – Maggio 2019/2020 (valori assoluti)

Tipo Violenza	2017	2018	2019	2020
Fisica	789	1.156	980	2.383
Psicologica	647	934	926	1.793
Sessuale	78	103	90	199
Minacce	84	101	82	158
Economica	36	22	47	45
Molestie sessuali	20	18	26	43
Mobbing	7	10	2	12
Non risponde	14	11	26	16
Totale	1.771	2.509	2.318	5.110

Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

L'atto violento si ripete nei mesi (16,2 per cento) e soprattutto negli anni (64,9 per cento). Sebbene su questo dato pesi il numero di risposte concentrate sul tipo di violenza fisica e psicologica, è sorprendente osservare che, prima di rivolgersi al numero verde, le vittime dichiarino che la violenza fisica si ripeta per il 15,1 per cento dei casi da mesi e per il 79 per cento da anni, così come quella psicologica che per il 22 per cento dei casi duri da mesi e il 73,2 per cento da anni.

Tavola 2 – Tipologia e frequenza della violenza. Marzo – Maggio 2019/2020 (valori assoluti)

Tipo di atto	Pochi episodi				Ripetuti episodi, la violenza durava da anni				Ripetuti episodi, la violenza durava da mesi				Un unico episodio			
	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020	2017	2018	2019	2020
Fisica	28	36	41	73	605	893	768	1847	120	171	145	354	22	24	16	55
Psicologica	21	24	32	67	471	678	691	1292	141	195	187	389	5	6	8	7
Sessuale	7	8	10	11	12	13	17	28	7	6	9	17	17	13	26	32
Minacce	8	11	7	16	44	63	58	93	28	17	16	40	4	3	1	3
Economica	3	1	3	1	29	15	34	35	4	5	8	8	.	.	2	.
Molestie sessuali	2	7	2	8	7	2	5	12	5	3	7	12	6	6	12	11
Mobbing	1	2	.	.	2	4	2	6	3	4	.	5	1	.	.	1
Non risponde	.	.	1	2	2	.	.	1	3	3	2	8	1	1	.	.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

Limitatamente ai casi dove è stato possibile raccogliere l'informazione, si conferma un fenomeno conosciuto come violenza dentro le mura domestiche. Nel 93,1 per cento delle risposte a questa domanda, sono infatti le mura domestiche a nascondere gli episodi (come visto anche reiterati nel tempo) di violenza. Anche in questo caso dunque le informazioni che il 1522 raccoglie, confermano quanto sia importante agire per sollecitare le vittime di violenza ad uscire dal silenzio delle mura domestiche e a denunciare la violenza.

Tavola 3 – Luogo della violenza, (Marzo – Maggio 2019/2020 (valori assoluti)

	2017	2018	2019	2020
La propria casa	1.318	1.885	1.746	3.965
Il luogo di lavoro	23	46	23	31
Un locale pubblico	15	17	12	14
Altro	32	33	55	89
La casa altrui	34	54	50	83
La strada	35	35	36	43
Non risponde	15	27	7	28
L'automobile	4	8	9	4
Non presente	295	404	380	853

Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

2.8 Il profilo delle vittime

Alcune delle informazioni che vengono raccolte durante il colloquio con la vittima permettono di ricostruire il profilo di coloro che chiedono aiuto e supporto. Pur ricordando che i campi analizzati presentano molti *missing* (e i grafici proposti sono al netto delle risposte mancanti) è comunque interessante scoprire alcuni elementi relativi allo status delle vittime che si rivolgono al numero verde.

Nella maggior parte dei casi (96,4 per cento) si tratta di donne di tutte le età soprattutto concentrate nelle classi centrali.

Il titolo di studio è medio-alto. Queste prime caratteristiche evidenziano l'approssimarsi dei profili raccolti dal numero verde a quelli già tracciati dall'indagine condotta da ISTAT sulla sicurezza delle donne (2014 cit.). Sembra quindi confermarsi anche in tempo di *lockdown* la caratteristica trasversalità del fenomeno della violenza domestica che interessa diverse età e background socio-economici.

Fig.12 – Classe di età delle vittime, Marzo – Maggio 2020 (valori percentuali)

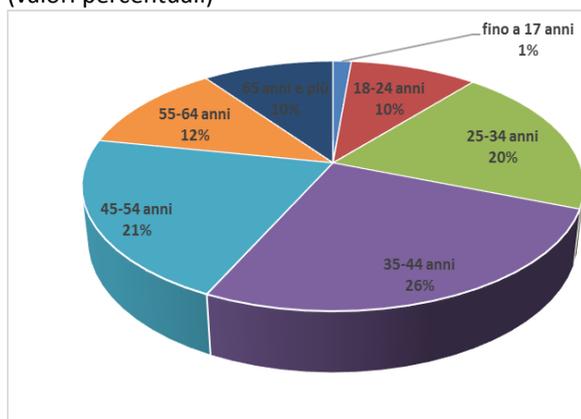
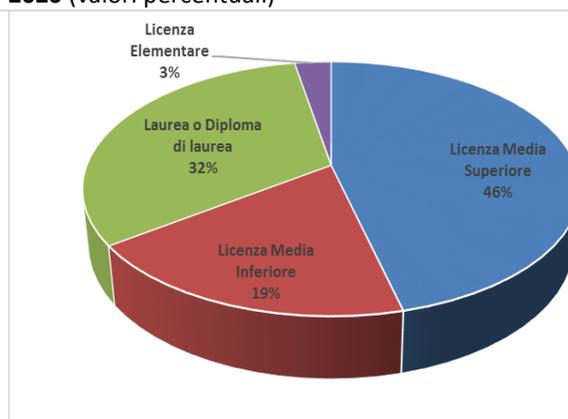


Fig.13 – Titolo di studio delle vittime, Marzo – Maggio 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

A conferma di ciò interviene anche il dato sulla condizione occupazionale delle vittime: nella maggior parte dei casi le persone che si rivolgono al 1522 sono occupate o ritirate dal lavoro, anche se si rileva una notevole fetta di persone che si dichiara disoccupato e in cerca di occupazione.

Fig.14 – Condizione occupazionale delle vittime, Marzo – Maggio 2020 (valori percentuali)

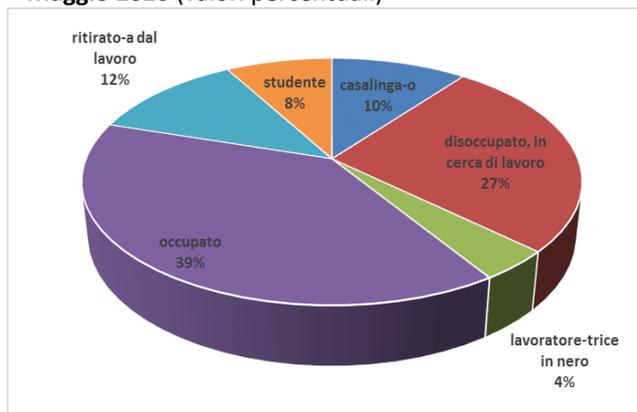
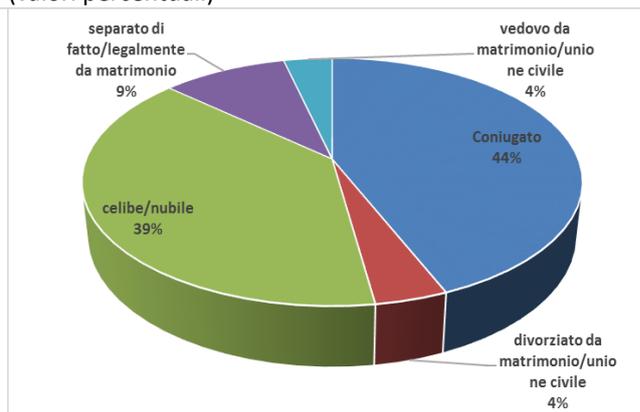


Fig.15 – Status Civile delle vittime, Marzo – Maggio 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

Come ben evidenziato dalle indagini a livello nazionale (cit.) la violenza ha una caratteristica trasversale, in quanto colpisce vittime che appartengono ad una platea eterogenea composta da persone con alto, medio e basso status sociale. Tuttavia va rilevato come il percorso di uscita dalla violenza sia molto più difficile per le vittime con titoli di studio medio-bassi e senza occupazione, in quanto più deboli nella ridefinizione di una propria autonomia personale e professionale e in generale meno capaci di avviare tale percorso.

Sono soprattutto le vittime coniugate a subire violenza (con un 44% dei casi) ma non sfuggono a questi episodi anche i *singles* che rappresentano il 39% di coloro che hanno risposto alla domanda. Se si effettua un confronto nello stesso periodo dell'anno precedente le persone coniugate sono aumentate (+0,4%) mentre i celibi e le nubili sono diminuite.

Le vittime di violenza, durante la chiamata, rilasciano, quando possibile, informazioni sull'autore della violenza. La violenza avviene maggiormente per mano dell'uomo (92,4 per cento) e le variabili sull'autore contribuiscono a rafforzare quanto già evidenziato nella profilazione delle vittime, vale a dire il carattere di trasversalità.

2.9 La denuncia: un percorso difficile

Dal racconto che le vittime fanno alle operatrici del 1522 emerge che la maggior parte di esse non denuncia la violenza subito, proprio perché consumata per lo più all'interno di contesti familiari. Mettendo a confronto il periodo 1°marzo– 31 maggio del 2019 e del 2020 si osserva, infatti, un calo della quota di vittime che denunciano, dal 16,6 per cento (339 casi) al 12,9 per cento (547 casi).

Ma cosa porta le vittime (per un totale di 3.703 casi) a non denunciare? Circa un terzo delle motivazioni ricade nella sfera delle pressioni (esplicite o implicite) da parte del contesto familiare: i motivi della mancata denuncia, infatti, sono legati alle conseguenze negative che si possono generare nel contesto familiare (che passano dal 19,5 per cento del 2019 al 27,4 per cento del 2020), ma soprattutto per paura generica (14,8 per cento), per paura della reazione del violento (13,7 per cento). Il 3,8 per cento delle persone motivano il ritiro della denuncia perché invitate direttamente dalle FF.OO a farlo o perché hanno poca fiducia in queste ultime. Alla paura e alla sensazione di non essere tutelati si somma anche l'impossibilità concreta di un'alternativa di vita: sono molte in questo senso le persone che dichiarano di non avere un posto dove andare (6,9 per cento, con + 4,7 punti percentuali rispetto al 2019). Tra le vittime, il 2,9 per cento (129) ha ritirato la denuncia e 1 su 2 è tornata dal maltrattante.

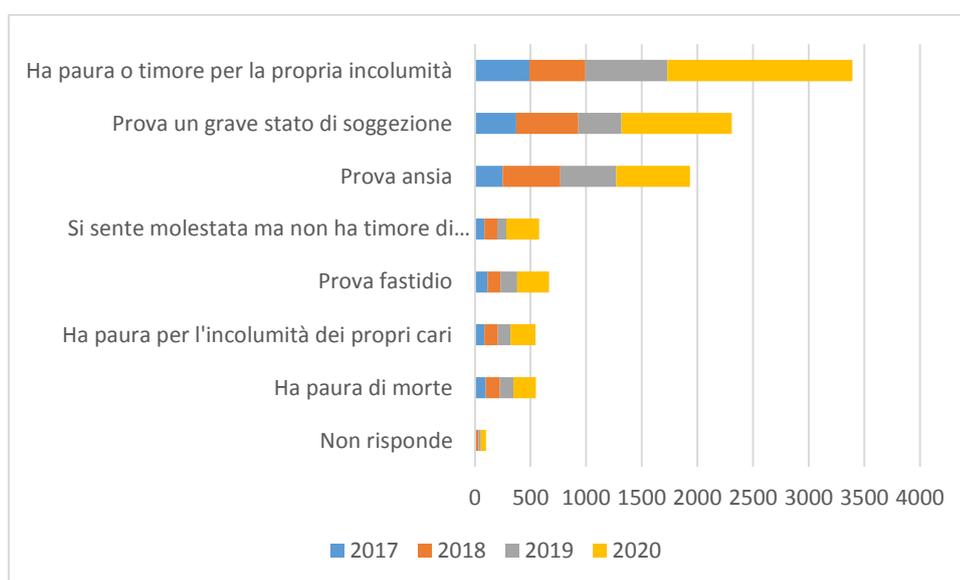
L'area della violenza non denunciata è molto ampia ed inoltre l'andamento riportato evidenzia che la tendenza a non denunciare non si modifica particolarmente nel tempo.

2.10 Gli effetti della violenza

Sia che si riesca a denunciare, sia che si decida di ritirarla o di non denunciare, l'effetto della violenza sullo stato d'animo delle vittime risulta pesantemente condizionato. In generale, la violenza interviene con forme diverse, ad interrompere un equilibrio psichico e fisico che evidentemente impatta sulle diverse sfere del comportamento della vittima, da quello affettivo a quello lavorativo e sociale. Si tratta di un campo di analisi che è ancora poco approfondito e che attiene al costo sociale ed economico della violenza. Il numero 1522 rappresenta una fonte particolarmente efficace per osservare tale aspetto in quanto fotografa e restituisce in tempo reale il fenomeno e nello stesso tempo consente di monitorarlo negli anni.

Si prova paura o timore per la propria incolumità nel 32,5 per cento dei casi e, per il 19,4 per cento dei casi, si prova un grave stato di soggezione e si prova ansia (12,9 per cento).

Fig.16 – Stato d'animo delle vittime, Marzo – Maggio 2019/2020 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

In taluni casi l'aver subito atti di violenza porta le vittime a modificare il loro comportamento. Nei casi in cui le operatrici riescono ad acquisire questa informazione (in tutto 4.090 risposte nel trimestre marzo – maggio 2020) più della metà (2.683 casi) afferma di aver modificato il proprio comportamento sia per la gravità delle azioni violente ricevute, sia per la loro frequenza.

2.11 La violenza assistita e le sue conseguenze

L'esperienza di violenza infantile, subita e/o assistita, specialmente se ripetuta, è un fattore che spiega sia il comportamento violento adulto sia la tendenza da parte della vittima ad accettare la violenza. Per le donne che riportano più di un episodio di violenza infantile si è stimato che il rischio di subire violenza fisica nell'arco dell'anno triplichi rispetto a quelle che pur riportando livelli analoghi di redditi da lavoro, benessere familiare e istruzione, non segnalano episodi di violenza infantile. Il rischio di subire molestie sessuali quasi raddoppia, mentre quello di subire violenza sessuale aumenta di ben quattro volte. E come se non bastasse, le donne che hanno subito violenza fisica da bambine hanno anche una minore probabilità di troncature relazioni con partner violenti¹⁷.

¹⁷ European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against women: an EU-wide survey Main results*, Bruxelles, 2014; Istat, *Indagine sulla sicurezza delle donne 2006, 2014*.

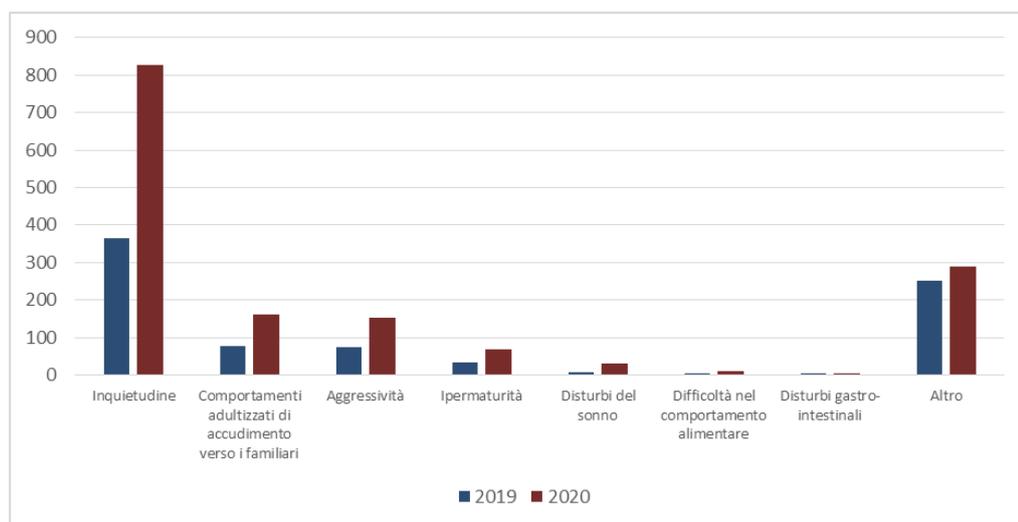
Una vasta letteratura al proposito ci indica infatti che dietro l'esercizio di un atto violento esista già un passato di violenza subita o assistita in famiglia.

Il 58,2 per cento delle vittime (pari a 2.972 casi) che si rivolgono al numero verde dichiarano di aver figli, di cui il 57,2 per cento minori. In 9 casi su 10 i minori hanno assistito alla violenza e, nel 16,7 per cento dei casi, dichiarano che essi la hanno anche subita.

E' molto interessante notare, incrociando il dato della provenienza della richiesta di aiuto e il motivo del contatto che i figli/figlie si sono resi protagonisti di segnalazioni nel tempo. Tuttavia questa tendenza che negli ultimi anni risultava in diminuzione, nel corso del lockdown è notevolmente cresciuta. Indicatore questo che contribuisce a chiarire meglio come il periodo del distanziamento sociale abbia visto una crescita del fenomeno della violenza domestica.

Aver subito o assistito ad atti di violenza comporta dei cambiamenti nell'equilibrio psichico e fisico dei figli (minorenni o maggiorenni). Tra i casi registrati dal 1522 emerge la crescita di inquietudine (826 casi del trimestre considerato), l'aumento dell'aggressività (153 casi) o l'emersione di comportamenti "adultizzati" di accudimento e protezione verso i familiari vittime di violenza (162 casi).

Fig.17 – Tipo di reazione dei figli che assistono alla violenza, Marzo – Maggio 2019/2020 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

3. L'analisi del fenomeno dai dati di Polizia

Malgrado l'aumento delle chiamate di aiuto al 1522, al periodo di *lockdown* non corrisponde un aumento delle denunce alle forze dell'ordine. La dinamica è però sicuramente complessa. Sono, infatti, aumentate le chiamate di intervento alle sale operative delle Questure, +8,3% nel primo quadrimestre 2020, con 12.579 richieste di aiuto tra gennaio e aprile 2020, rispetto alle 11.610 degli stessi mesi del 2019.

La misura del fenomeno della violenza contro le donne durante l'emergenza sanitaria si potrà avere però solo dai dati dell'indagine sulla violenza contro le donne che grazie ad interviste dirette alle donne, potrà approfondire il tema e fornire delle stime attendibili delle violenze subite nella coppia e al di fuori di essa in questo periodo di emergenza sanitaria.

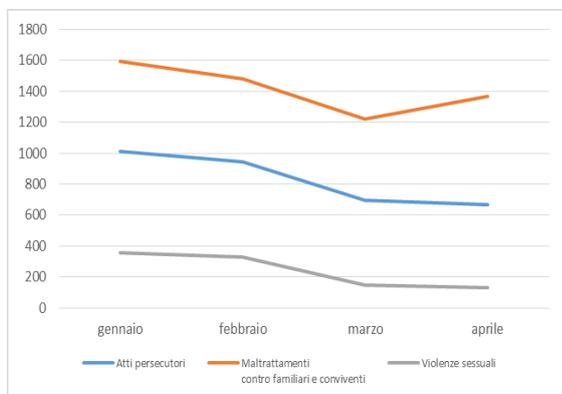
La violenza di genere nei dati amministrativi non è ancora misurata; per questo motivo si ricorre all'analisi dei cosiddetti "reati spia", come il maltrattamento in famiglia, lo *stalking* (gli atti persecutori) e la violenza sessuale, che il Ministero dell'Interno mette a disposizione, per avere un primo sguardo sulla violenza subita dalle donne, in attesa di una migliore operazionalizzazione del concetto di violenza di genere.

Nei mesi di marzo ed aprile 2020 sono diminuiti tutti i reati considerati, alcuni già in flessione da febbraio, sebbene in misura diversa. Rispetto allo stesso periodo del 2019 sono soprattutto le violenze sessuali a decrescere del 63,2% nel marzo 2020 e del 60,5% in aprile, seguite dallo *stalking*, già in diminuzione a gennaio e febbraio rispetto all'anno precedente, che è quasi dimezzato (-46,9% a marzo e -46,8% ad aprile). Il decremento delle denunce degli atti persecutori e delle violenze sessuali è probabilmente legata alla reale diminuzione del fenomeno dovuto al "confinamento", dal momento che lo *stalking*, ma anche le violenze sessuali denunciate, sono imputabili spesso ad autori non conviventi con la vittima. I maltrattamenti in famiglia, invece, hanno avuto un andamento altalenante con un picco negativo nel mese di marzo, ma decisamente più contenuto rispetto a quello delle violenze sessuali. Inoltre, ad aprile, sebbene la variazione sia sempre negativa se comparata con lo stesso mese del 2019, le denunce per maltrattamenti sono aumentate di 143 casi rispetto a marzo, raggiungendo i 1366 casi.

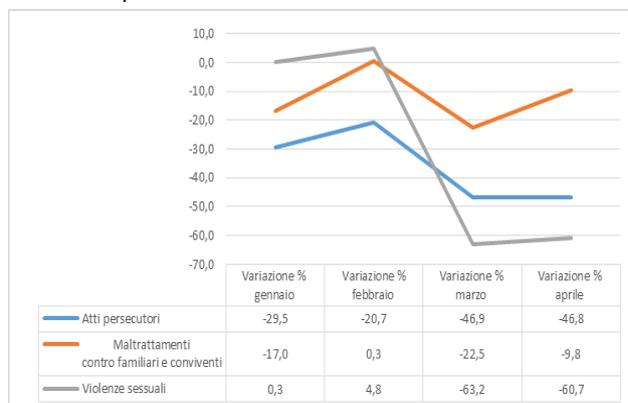
Un quadro questo appena disegnato che, come si vedrà, accomuna alcuni Paesi Europei.

Figura 18. Atti persecutori, violenza sessuale e maltrattamenti in famiglia per mese (valori assoluti e variazioni percentuali 2020 su 2019)

Valori assoluti 2020



Variazioni percentuali 2020 su 2019



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

A livello regionale emergono delle differenze, sebbene non si possa parlare di reali trend su punti temporali così ridotti. Ad esempio lo stalking tra gennaio e aprile ha registrato variazioni pressoché negative in tutte le regioni, come pure le violenze sessuali che sono diminuite su tutto il territorio nazionale nei mesi di marzo ed aprile, mentre le denunce per maltrattamenti hanno assunto dei contorni geografici diversi. A gennaio 2020, solo Sardegna, Liguria, Basilicata e Molise hanno avuto variazioni positive, a febbraio, gli aumenti delle denunce per maltrattamento in famiglia si sono riscontrate proprio nelle regioni del Centro Nord che avevano iniziato una primissima fase di lockdown, come Piemonte, Lombardia, Veneto e Marche, ma anche in altre regioni del Mezzogiorno non toccate dall'emergenza sanitaria come la Sicilia, la Puglia e ancora la Basilicata. Da marzo, invece, le denunce sono sostanzialmente diminuite in tutte le regioni, mentre ad aprile si è avuto un rialzo di queste in Basilicata, Liguria, Abruzzo, Trentino Alto Adige, Marche e Sicilia.

Tra le misure di prevenzione della violenza domestica vi sono gli ammonimenti predisposti dai questori e le misure di allontanamento d'urgenza dalla casa familiare¹⁸, predisposte dai giudici su richiesta dei Procuratori e attuati dalla polizia giudiziaria. Questi strumenti sono stati definiti per la prima volta dalla legge sullo *stalking* del 2009 e poi modificati con la legge del 2013, seguita alla ratifica della convenzione di Istanbul del 2011 sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica.

Mentre l'ammonimento predisposto dal questore in caso di *stalking* e di violenza domestica sono diminuiti nei mesi di marzo ed aprile 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, gli allontanamenti d'urgenza dalla casa familiare sono invece aumentati nel 2020, con un picco positivo nel mese di marzo (+66,7%), mentre il numero di quelli attuati a aprile è rimasto invariato rispetto al 2019, per un totale di 22 casi. Va considerato comunque che i dati dei mesi a ridosso del momento dell'estrazione possono essere sottostimati, in quanto potrebbero non riportare ancora tutti i procedimenti attivati.

Tavola 4. Ammonimenti del Questore e allontanamenti di urgenza dalla casa familiare per mese (valori assoluti e variazioni percentuali 2020 su 2019)

	2020				Variazione % 2020 sul 2019			
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile
Ammonimento del questore ex art. 8 d.l. 11/2009	107	97	92	86	9,2	-11	2,2	-14,9
Ammonimento del questore ex art. 3 d.l. 93/2013	97	113	71	91	11,5	25,6	-34,3	-32,1
Allontanamento ex art. 384 bis cpp	34	24	30	22	21,4	9,1	66,7	0,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Anche gli omicidi sono diminuiti nei primi mesi del 2020, ma sono interessanti soprattutto le differenze per i due sessi.

Il totale degli omicidi nel primo quadrimestre 2020 è diminuito di più un terzo (-34,5%) rispetto allo stesso quadrimestre del 2019, ma mentre per gli uomini la variazione si è dimezzata, per le donne è rimasta invariato, grazie all'aumento del mese di gennaio in cui le vittime donne erano più che raddoppiate

¹⁸ L'allontanamento urgente dalla casa familiare, con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa, viene posto nei confronti di chi è colto in flagranza dei delitti di cui all'articolo 282 bis, comma 6, tra cui maltrattamenti familiari, lesioni, violenze sessuali, prostituzione minorile, pedopornografia, atti sessuali con minorenne e corruzione di minore, stalking, minacce aggravate, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, commessi in danno dei prossimi congiunti o del convivente, ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa.

(+114,3%). Il picco di minimo è stato raggiunto nel mese di marzo per gli uomini (-76,9%) e per le donne ad aprile (-40,0%).

La tendenza positiva a trarre maggior vantaggio da parte degli uomini del confinamento in casa è osservabile anche prendendo in considerazione la composizione per sesso delle vittime: la percentuale di donne uccise sul totale delle vittime è stata negli ultimi dieci anni pari a circa un terzo delle vittime, ma nel mese di marzo 2020 in pieno *lockdown*, ha raggiunto il 57,1% degli omicidi. Si evidenzia comunque che già a gennaio che la quota delle vittime donne era pari al 53,6% delle vittime.

Tavola 5. Omicidi, per sesso e mese, Anni 2020 (valori assoluti e variazione percentuale 2020 su 2019)

	Valori assoluti 2020			Variazione percentuale degli omicidi commessi nel 2020 su quelli del 2019		
	Totale Omicidi	Omicidi con vittime maschi	Omicidi con vittime femmine	Totale omicidi	Omicidi con vittime maschi	Omicidi con vittime femmine
Gennaio	28	13	15	3,7	-35,0	114,3
Febbraio	15	9	6	-21,1	-30,8	0,0
Marzo	14	6	8	-63,2	-76,9	-33,3
Aprile	17	11	6	-41,4	-42,1	-40,0
Totale quadrimestre	74	39	35	-34,5	-50,0	0,0

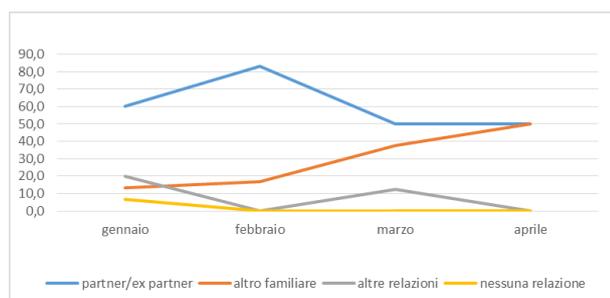
Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Anche durante la fase di emergenza sanitaria le donne sono state uccise maggiormente al Nord, mentre gli uomini sono più equamente distribuiti sul territorio.

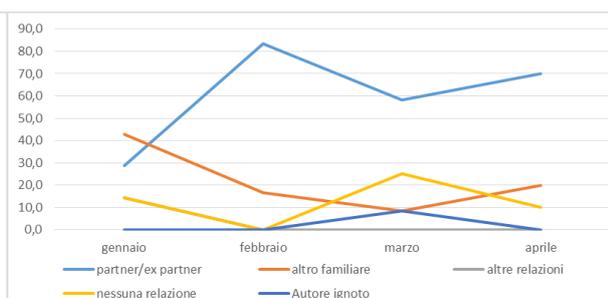
Le donne nel primo quadrimestre 2020 sono state uccise nel 60% dei casi da un partner, 21 donne, con una percentuale del tutto uguale a quella del 2019, il 25,7% da un familiare, l'11,4% da una persona che conoscevano e il 2,9% da un estraneo. A febbraio la quota di donne uccise dai partner ha raggiunto l'83,3%, cosa che accadeva analogamente nel febbraio 2019 (in coincidenza con la festa degli innamorati), mentre diminuisce ad aprile, quando le uccisioni da parte dei partner o ex partner e da altri familiari arrivano a coincidere. Si osserva, inoltre, che per tutti gli omicidi di donne è stato rintracciato un autore.

Figura 19. Vittime di omicidi donne per tipo di relazione con l'autore e mese, Anni 2019 e 2020 (valori percentuali)

2020



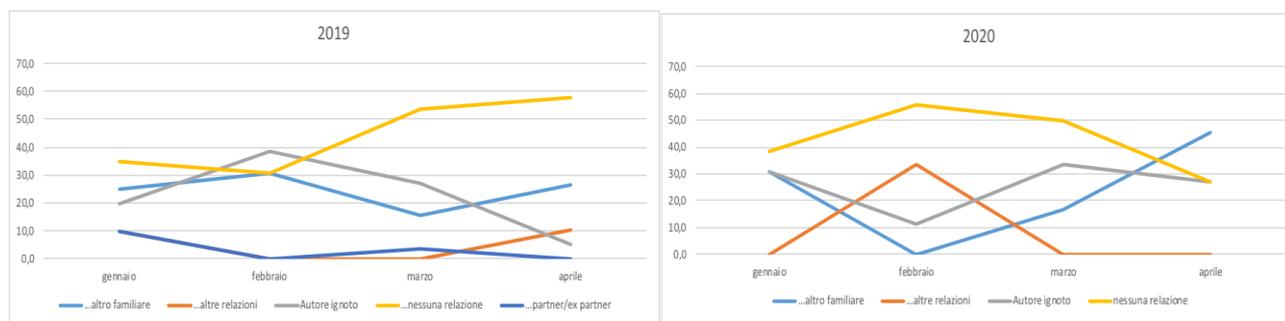
2019



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Anche il 25,6% degli uomini nel primo quadrimestre 2020 è stato ucciso da un familiare, nel 2019 questa quota era di poco inferiore e pari al 23,1%. Complessivamente i dati della relazione tra vittima e autore non mostrano differenze particolarmente interessanti per gli uomini rispetto al 2019: nel 2020 diminuiscono di poco i casi di uccisioni da parte di estranei dal 46,2% del 2019 al 41% del 2020, aumentano di pochissimo le morti per mano di un conoscente, mentre scompaiono le morti maschili per mano di un partner attuale o precedente (erano il 3,8%, 3 casi, nel 2019). Anche per gli uomini le morti per mano di un familiare aumentano ad aprile quasi raggiungendo la percentuale femminile e superando le morti inferte da estranei alla vittima e da autori ignoti, modalità in genere prevalenti per gli uomini.

Figura 20. Vittime di omicidi uomini per tipo di relazione con l'autore e mese, Anni 2019 e 2020 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

3.1 Brevi sguardi sugli altri Paesi in Europa

In Europa la situazione non appare molto diversa da quella italiana. Analogamente si è assistito ad un'elevata diminuzione dei reati nei mesi di marzo ed aprile, più accentuata per i reati contro la proprietà come i furti e la rapine e meno accentuata per i reati contro la persona, e un ritorno alla "normalità" nel mese di maggio. Le informazioni sono a disposizione solo per Finlandia, Francia, Inghilterra, Irlanda (deve arrivare), Olanda, Polonia e non sono comparabili perché sono influenzate dalle modalità di raccolta del dato statistico che riflette i diversi stili organizzativi delle corrispettive polizie¹⁹.

In Francia nel contesto eccezionale della crisi sanitaria legata al COVID-19, la maggior parte degli indicatori dei reati registrati dal Ministero dell'Interno francese sono significativamente diminuiti a marzo e a aprile, per poi aumentare nettamente a maggio 2020. Complessivamente però, negli ultimi tre mesi di marzo, aprile e maggio 2020, gli indicatori sono fortemente diminuiti rispetto ai tre mesi precedenti. Le diminuzioni più marcate negli ultimi tre mesi sono state osservate per i furti, più del 50%, mentre le aggressioni le percosse, incluse le violenze domestiche sono diminuite negli ultimi tre mesi del -12,1%, rispetto agli stessi mesi del 2019, gli omicidi del -16,9% e le violenze sessuali del -30,4%. Sia gli omicidi sia le violenze sessuali hanno

¹⁹ Tra le possibili differenze, quella più importante ai fini di questa analisi congiunturale è il momento in cui avviene la registrazione del reato. I sistemi si distinguono, infatti, in input statistics, come nel caso dell'Italia in cui la registrazione del reato nella banca dati avviene quasi simultaneamente alla denuncia o almeno entro le 48 ore, data in cui dopo le primissime investigazioni il reato viene trasmesso alla Procura della Repubblica e i sistemi di output statistics, come la Polonia, in cui i reati sono registrati dalla polizia alla fine del processo di investigazione. Altre differenze riguardano l'unità di rilevazione, ad esempio se viene considerato solo il reato principale o tutti i reati (principal rule offences), o ancora come vengono contate i reati seriali, se come 1 unico evento criminoso o come più reati (multiple/serial offences).

avuto il picco negativo ad aprile, mentre per le lesioni è stato marzo. In valore assoluto il mese di maggio 2020 ha fatto registrare ingenti aumenti, tranne per gli omicidi.

Tavola 6. Omicidi, lesioni e violenze sessuali per mese registrati in Francia, Anni 2019 e 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Francia	2019					2020					Variazione % 2020 su 2019				
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Omicidi volontari	75	49	81	84	72	78	70	70	68	59	4,0	42,9	-13,6	-19,0	-18,1
Lesioni volontarie sulle persone con più di 15 anni)	19.821	19.955	21.164	20.510	20.818	24.194	24.502	16.468	16.453	21.998	22,1	22,8	-22,2	-19,8	5,7
Violenza sessuale	4.302	4.094	4.489	4.360	4.255	5.070	5.387	3.098	2.112	3.904	17,9	31,6	-31,0	-51,6	-8,2

Fonte: Ministero dell'Interno, SSMSI – Data base dei reati e dei delitti registrati dalla polizia e dalla gendarmeria.

Una situazione non particolarmente diversa emerge in Polonia, che nei mesi di marzo ed aprile ha registrato una diminuzione sia degli omicidi, sia dei maltrattamenti che delle violenze sessuali. Tuttavia, come per l'Italia, appare evidente che il guadagno in sicurezza sia stato soprattutto per gli uomini: gli omicidi degli uomini si dimezzano tra marzo e aprile 2020, a fronte di una stabilità di quelli contro le donne, che addirittura sono in aumento rispetto all'anno precedente.

Tavola 7. Omicidi, lesioni e violenze sessuali per mese registrati in Polonia (a). Anni 2019 e 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Polonia	2019			2020			Variazione 2020 su 2019	
	Marzo	Aprile	Maggio	Marzo	Aprile	Marzo	Aprile	
Reati di omicidio	20	15	17	17	10	-15,0	-33,3	
Vittime di omicidio	38	17	21	17	10	-55,3	-41,2	
- Maschi	27	13	16	10	4	-63,0	-69,2	
- Femmine	11	4	5	6	6	-45,5	50,0	
- Non disponibile	0	0	0	1	0			
Reati di maltrattamento in famiglia	1.568	1.274	1.299	1.164	864	-25,8	-32,2	
Reati di Violenze sessuali	291	277	268	211	196	-27,5	-29,2	

(a) I dati mensili presentati non riportano fedelmente i dati dei mesi in cui sono stati commessi i reati, dal momento che i reati sono registrati alla fine del processo investigativo e non alla data del commesso reato. Ad esempio un reato registrato a marzo potrebbe persino essere stato commesso a gennaio.

Fonte: Elaborazione Istat su dati di Polizia Polacca

Diversa la realtà della Finlandia e dell'Olanda, in cui a fronte di una riduzione dei reati nel loro insieme, permangono invariati o risultano in aumento i reati più gravi.

In Finlandia sono complessivamente diminuiti i reati nel 2020, registrando un picco negativo a marzo (- 35,5% la variazione tra marzo 2020 e marzo 2019); un andamento, però, non lineare per gli altri reati: si sono ridotte le violenze sessuali e di poco le lesioni/aggressioni, è rimasto stabile lo *stalking*, mentre sono aumentate le minacce e raddoppiati gli omicidi e i tentati omicidi. Analogamente a marzo 2020 anche in Inghilterra sono aumentati gli omicidi subiti dalle donne.

Tavola 8. Omicidi, lesioni e violenze sessuali per mese registrati in Finlandia. Anni 2019 e 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Finlandia	2019				2020			Variazione 2020 su 2019		
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Gennaio*	Febbraio*	Marzo*	Gennaio	Febbraio	Marzo
Omicidi volontari	12	4	6	4	11	10	12	-8,3	150,0	100,0
Omicidi tentati	19	12	24	28	18	25	48	-5,3	108,3	100,0
Aggressioni e minacce	3274	3092	3539	3628	3599	3384	3515	9,9	9,4	-0,7
Aggressioni	2510	2410	2741	2765	2733	2608	2494	8,9	8,2	-9,0
Minacce	711	644	744	801	802	737	962	12,8	14,4	29,3
Stalking	38	50	55	54	88	55	57	131,6	10,0	3,6
Violenza sessuale	326	311	357	330	336	360	302	3,1	15,8	-15,4
Stupro	143	122	154	112	133	123	114	-7,0	0,8	-26,0
Stupro su minorenni o persone incapaci di volere	35	27	20	21	6	9	2	-82,9	-66,7	-90,0
Aggressioni a scopo sessuale	183	189	203	218	203	237	188	10,9	25,4	-7,4
Totale reati	56587	58606	70027	70950	52944	45204	45149	-6,4	-22,9	-35,5

*dati provvisori

Fonte: Statistics Finland, Statistiche sui reati e sulle misure coercitive

Anche l'Olanda presenta delle variazioni positive per le minacce e gli omicidi, sebbene non di rilievo. Inoltre l'interpretazione del dato in questo caso chiede anche ulteriori cautele dal momento che nel numero degli omicidi sono inclusi anche quelli colposi, che sono scissi dagli omicidi volontari solo dopo il pronunciamento da parte dell'autorità giudiziaria. Le aggressioni in pubblico e quelle sessuali sono invece in diminuzione anche in Olanda sia a marzo sia ad aprile 2020, sui rispettivi mesi del 2019, così come ha un trend negativo la quota dei maltrattamenti/abusi.

Tavola 9. Omicidi, lesioni e violenze sessuali per mese registrati in Olanda. Anni 2019 e 2020 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Olanda	2019					2020					Variazione 2020 su 2019				
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio
Omicidio, anche colposo	194	197	190	215	230	233	183	198	228	248	20,1	-7,1	4,2	6,0	7,8
Violenza sessuale	628	520	602	581	651	603	592	445	430	506	-4,0	13,8	-26,1	-26,0	-22,3
Aggressioni in pubblico, in strada	306	242	323	314	326	275	284	184	177	249	-10,1	17,4	-43,0	-43,6	-23,6
Minaccia	2353	2114	2333	2454	2434	2360	2211	2321	2458	2532	0,3	4,6	-0,5	0,2	4,0
Maltrattamento	3279	3003	3563	3541	3658	3327	3254	3004	2847	3137	1,5	8,4	-15,7	-19,6	-14,2
Totale reati	67085	60901	67202	65435	65757	73739	65890	60663	56251	63169	9,9	8,2	-9,7	-14,0	-3,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati di Polizia Olandese

Bibliografia

“Commentary: Isolated with your abuser? Why family violence seems to be on the rise during COVID-19 outbreak”, <https://www.channelnewsasia.com/news/commentary/coronavirus-covid-19-family-violence-abuse-women-self-isolation-12575026>, accesso il 2 Aprile 2020

“Coronavirus: I’m in lockdown with my abuser” <https://www.bbc.com/news/world-52063755>, accesso il 3 Aprile 2020

“During quarantine, calls to 144 for gender violence increased by 25%” http://www.diario21.tv/notix2/movil2/?seccion=desarrollo_notia&id_notia=132124), accesso del 2 Aprile 2020

“Lockdowns around the world bring rise in domestic violence” <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>, accesso il 3 Aprile 2020.

“Domestic violence cases escalating quicker in time of COVID-19” <https://missionlocal.org/2020/03/for-victims-of-domestic-violence-sheltering-in-place-can-mean-more-abuse>, accesso il 3 Aprile 2020.

European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against women: an EU-wide survey Main results*, Bruxelles, 2013

Istat, *Indagine sulla sicurezza delle donne 2006, 2014*.

John N, Casey SE, Carino G, McGovern T. Lessons Never Learned: Crisis and gender-based violence. *Developing World Bioeth.* 2020;00:1–4. <https://doi.org/10.1111/dewb.12261>
“Lockdowns around the world bring rise in domestic violence” <https://www.theguardian.com/society/2020/mar/28/lockdowns-world-rise-domestic-violence>, accesso del 3 Aprile 2020

N. Duvvury, A. Callan, P. Carney, S.Raghavendra, *INTIMATE PARTNER VIOLENCE: ECONOMIC COSTS AND IMPLICATIONS FOR GROWTH AND DEVELOPMENT*, World bank, 2013

Report of the Secretary General. Special edition: Progress towards the Sustainable Development Goals. 8 May 2019 (E/2019/68). <https://undocs.org/en/E/2019/68>

UNGA A/70/723. Protecting Humanity from Future Health Crises: Report of the High Level Panel on the Global Response to Health Crises; UNICEF Helpdesk, “GBV in Emergencies: Emergency Responses to Public Health Outbreaks,” Settembre 2018, p. 2.

United Nations Office on Drugs and Crime (UNODC), *Global Study on Homicide: Gender Related Killing of Women and Girls 2018* (Vienna, 2018).

WHO, *Global and Regional Estimates of Violence against Women: Prevalence and Health Effects of Intimate Partner Violence and Non-Partner Sexual Violence* (Geneva, 2013).